

COMMENTO

(v.28) Lasciare tutto

Pietro si rende conto, lì davanti al Signore, di non avere più con sé la barca, le reti, i familiari, il paese, il mestiere... nemmeno il nome: Simone ha lasciato Simone ed è diventato un'altra persona: Pietro.

E ti abbiamo seguito

Se uno misura solo le cose che non ha, che non può, che non è... si sente perduto. Ma la libertà di Pietro è la condizione necessaria per possedere altro. Non è una rinuncia fine a se stessa, ma un liberare le mani per stringere altro, un fare posto, un rendersi disponibili. Il cuore di tutto è seguire il Signore Gesù.

(v. 29) Per causa mia e per causa del Vangelo

Pietro e gli altri sanno cosa hanno perso, a cosa hanno rinunciato. È il momento di ricordare perché. Non per sentirsi superiori agli altri, non per ingenuità, non per loro iniziativa, ma perché li ha chiamati Gesù. È iniziativa del Signore, che li ha invitati e continua a chiamarli con sé. Essi, anche grazie a questo distacco, possono annunciare al mondo il Vangelo, la buona notizia della Paternità di Dio, della riconciliazione e della fraternità in Cristo, della potenza divina dello Spirito. Anche questo distacco, questa libertà è un vuoto che si riempie del Regno di Dio, è annuncio del Vangelo al mondo.

(v.30) riceve già ora cento volte tanto

C'è un lasciare che recupera e amplifica ogni cosa. Se per il Signore e il suo Vangelo rinunci a considerare qualcosa come "tuo", escludendo tutto il resto, scoprirai che tutto diventa "tuo", tua responsabilità, tuo dono, tuo orizzonte. Nel Signore ogni cosa mi appartiene e mi interessa, perché è sua. E anche ciò che volevo possedere e da cui non riuscivo a staccarmi, nel Signore torna ad essere "mio", secondo la sua volontà, mia responsabilità e mio orizzonte.

Insieme a persecuzioni e alla vita eterna nel tempo che verrà.

Non assicura la comprensione del mondo, il Signore, piuttosto l'ostilità, la stessa che lo coinvolge: È fatica appartenere, essere di qualcuno, anche nell'amore. Quando poi succede è splendido.

(v.31) molti primi saranno ultimi, e gli ultimi primi.

C'è un ribaltamento nel Vangelo, quasi rivoluzionario. Chi non segue il Signore nella libertà di lasciare anche le cose e rinunciare a se stesso, finirà per possedere solo le sue cose e parzialmente se stesso. Il mondo potrà anche chiamarlo fortunato, "primo", invidiabile, ma chi lascia ogni cosa per il Signore, trova molto di più, possiede tutto e tutti, e se anche il mondo lo giudica "ultimo", egli è "primo".



PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

58. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 10,28-31)

28 Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». **29** Gesù gli rispose: «**In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, **30** che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. **31** Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi**».

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

COMMENTO

(v.28) Lasciare tutto

Pietro si rende conto, lì davanti al Signore, di non avere più con sé la barca, le reti, i familiari, il paese, il mestiere... nemmeno il nome: Simone ha lasciato Simone ed è diventato un'altra persona: Pietro.

E ti abbiamo seguito

Se uno misura solo le cose che non ha, che non può, che non è... si sente perduto. Ma la libertà di Pietro è la condizione necessaria per possedere altro. Non è una rinuncia fine a se stessa, ma un liberare le mani per stringere altro, un fare posto, un rendersi disponibili. Il cuore di tutto è seguire il Signore Gesù.

(v. 29) Per causa mia e per causa del Vangelo

Pietro e gli altri sanno cosa hanno perso, a cosa hanno rinunciato. È il momento di ricordare perché. Non per sentirsi superiori agli altri, non per ingenuità, non per loro iniziativa, ma perché li ha chiamati Gesù. È iniziativa del Signore, che li ha invitati e continua a chiamarli con sé. Essi, anche grazie a questo distacco, possono annunciare al mondo il Vangelo, la buona notizia della Paternità di Dio, della riconciliazione e della fraternità in Cristo, della potenza divina dello Spirito. Anche questo distacco, questa libertà è un vuoto che si riempie del Regno di Dio, è annuncio del Vangelo al mondo.

(v.30) riceve già ora cento volte tanto

C'è un lasciare che recupera e amplifica ogni cosa. Se per il Signore e il suo Vangelo rinunci a considerare qualcosa come "tuo", escludendo tutto il resto, scoprirai che tutto diventa "tuo", tua responsabilità, tuo dono, tuo orizzonte. Nel Signore ogni cosa mi appartiene e mi interessa, perché è sua. E anche ciò che volevo possedere e da cui non riuscivo a staccarmi, nel Signore torna ad essere "mio", secondo la sua volontà, mia responsabilità e mio orizzonte.

Insieme a persecuzioni e alla vita eterna nel tempo che verrà.

Non assicura la comprensione del mondo, il Signore, piuttosto l'ostilità, la stessa che lo coinvolge: È fatica appartenere, essere di qualcuno, anche nell'amore. Quando poi succede è splendido.

(v.31) molti primi saranno ultimi, e gli ultimi primi.

C'è un ribaltamento nel Vangelo, quasi rivoluzionario. Chi non segue il Signore nella libertà di lasciare anche le cose e rinunciare a se stesso, finirà per possedere solo le sue cose e parzialmente se stesso. Il mondo potrà anche chiamarlo fortunato, "primo", invidiabile, ma chi lascia ogni cosa per il Signore, trova molto di più, possiede tutto e tutti, e se anche il mondo lo giudica "ultimo", egli è "primo".



PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

58. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 10,28-31)

28 Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». **29** Gesù gli rispose: «**In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, **30** che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. **31** Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi**».

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.